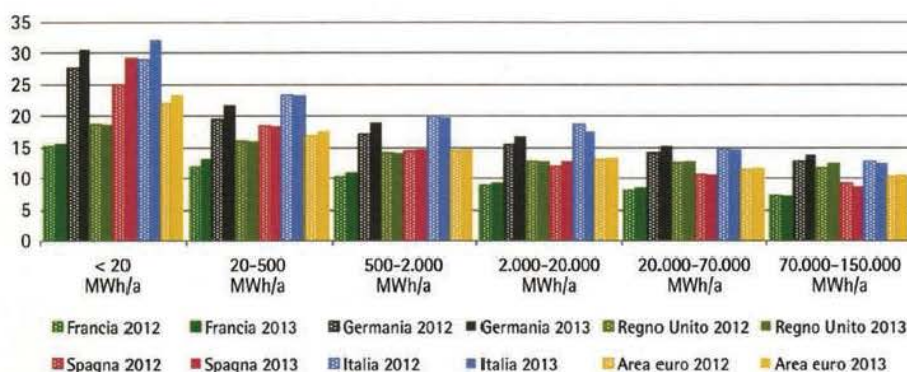


FIG. 1.17

Prezzi finali dell'energia elettrica per usi industriali per i principali Paesi europei
Prezzi al lordo delle imposte; c€/kWh



Fonte: Elaborazione AEEGSI su dati Eurostat.

Prezzi del gas

Prezzi per le utenze domestiche

Nel 2013 i prezzi del gas naturale per i consumatori domestici italiani risultano più alti della media dei prezzi dell'Area euro, per tutte le classi di consumo, al netto e al lordo delle imposte, a eccezione del prezzo per la prima classe di consumo (< 525,36 m³/anno) (Tav. 1.14), che risulta inferiore del 6% al netto e del 4% al lordo delle imposte. Per la classe di consumo intermedia (525,36-5.253,6 m³/anno), i differenziali sono, rispettivamente, del +7% al netto e del +17% al lordo, mentre per la fascia di consumo più alta (> 5.253,6 m³/anno) essi risultano pari a +2% al netto e a +18% al lordo. Le differenze riportate appaiono in linea con quelle registrate lo scorso anno.

Come negli anni passati, si conferma in particolare, quindi, il maggior peso dell'incidenza del fisco sui consumatori di gas italiani rispetto agli altri Paesi europei.

Il peso della componente fiscale italiana sul prezzo netto è, infatti, decisamente il più elevato rispetto a quello osservato negli altri Paesi europei con un mercato dei gas di dimensione simile al nostro, vale a dire Germania, Francia, Spagna e Regno Unito. Se nella prima classe di consumo esso appare, comunque, meno distante dalla media dell'Area euro (33% contro il 30%), è nelle classi più elevate che assume valori decisamente fuori scala: nella classe intermedia, infatti, risulta del 50% e nella classe più elevata raggiunge il 62,5% contro una media, rispettivamente, del 21% e del 38% registrata negli altri quattro Paesi considerati e nell'Area euro.

TAV. 1.14

Prezzi finali del gas naturale
per i consumatori domestici
nel 2013

Prezzi al netto e al lordo delle
imposte; c€/m³

	CONSUMATORI PER FASCIA DI CONSUMO ANNUO (m ³)					
	< 525,36		525,36-5.253,60		> 5.253,60	
	NETTI	LORDI	NETTI	LORDI	NETTI	LORDI
Austria	71,78	96,30	59,75	80,48	52,33	71,19
Belgio	76,14	96,16	55,31	70,18	50,78	64,17
Bulgaria	46,21	55,45	45,42	54,50	45,83	55,00
Croazia	39,86	49,83	39,46	49,34	39,31	49,14
Danimarca	51,96	118,52	51,96	118,52	51,96	118,52
Estonia	53,24	66,72	41,57	52,88	39,04	49,51
Francia	116,70	140,30	61,92	74,37	52,46	62,89
Germania	88,02	115,25	53,68	71,34	49,98	66,94
Grecia	53,24	66,72	41,57	52,88	39,04	49,51
Irlanda	71,04	84,78	60,47	72,75	56,34	67,99
Italia	85,85	114,15	62,64	94,14	52,48	85,27
Lettonia	65,24	81,20	42,31	53,38	42,07	53,11
Lituania	75,65	91,54	53,16	64,32	45,52	55,08
Lussemburgo	70,22	77,38	56,65	62,91	57,37	63,48
Paesi Bassi	87,52	130,60	52,04	87,65	48,98	83,85
Polonia	53,96	66,37	42,08	51,76	40,80	50,18
Portogallo	91,35	117,31	72,98	93,57	65,14	83,58
Regno Unito	69,12	72,57	56,31	59,13	50,54	53,06
Repubblica Ceca	81,86	99,05	53,15	64,31	50,98	61,68
Romania	16,60	31,44	16,53	31,27	16,32	30,59
Slovacchia	90,62	108,74	44,86	53,83	44,43	53,33
Slovenia	59,77	78,37	53,09	70,37	52,57	69,72
Spagna	84,91	105,74	68,51	85,88	58,59	73,89
Svezia	114,16	183,20	71,30	129,62	62,06	118,06
Ungheria	38,96	49,48	35,49	45,07	34,88	44,30
Unione europea ^(A)	81,20	101,59	55,52	71,93	49,66	65,59
Area euro	91,63	119,18	58,32	80,29	51,56	72,98

(A) I dati relativi a Cipro, Finlandia e Malta non sono disponibili e quindi non sono presenti nella tavola.

Fonte: Elaborazione AEEGSI su dati Eurostat.

Per la classe di consumo più bassa, il prezzo italiano comprensivo delle imposte si è mantenuto inferiore a quello francese, a quello tedesco e a quello dei Paesi dell'Area dell'euro, mentre è risultato un po' più elevato di quello spagnolo. Per le altre due classi di consumo, invece, i consumatori italiani risultano pagare, come nel

2012, più che in tutti gli altri grandi Paesi considerati (Fig. 1.19). Il prezzo italiano al lordo delle imposte per un consumatore domestico appartenente alla seconda fascia di consumo è risultato tra quelli che, rispetto al 2012, hanno registrato una variazione piuttosto contenuta e inferiore (di poco) alla crescita

media europea, oltre che nettamente minore a quella dell'analogo prezzo in Francia, in Spagna e in Germania (Fig. 1.18).

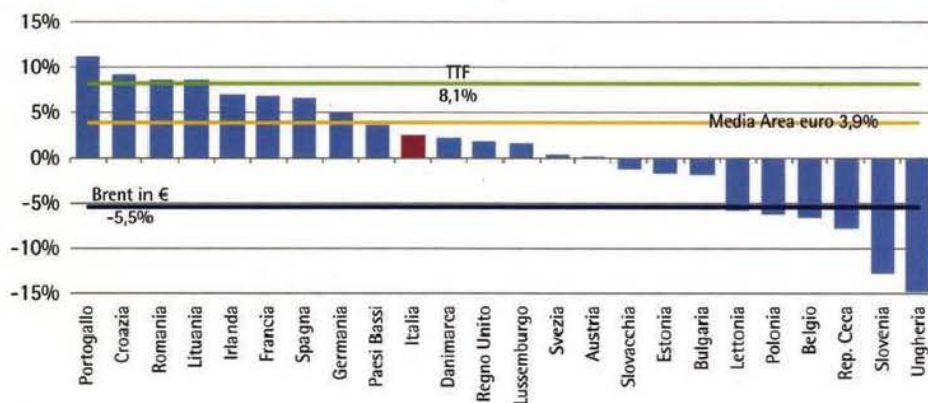
Ma, come si è appena visto, ciò non è bastato a riportare la quotazione nazionale in linea con quella dei Paesi europei con un mercato dei gas di dimensione simile al nostro.

La figura riporta, a titolo di confronto, anche la dinamica tra il 2012 e il 2013 del prezzo del Brent espresso in euro e del gas

al TTF. Si rileva come, rispetto allo scorso anno, i prezzi del gas per uso domestico abbiano avuto un andamento meno in linea con il mercato all'ingrosso, con variazioni nella gran parte dei casi inferiori. La variazione dei prezzi medi finali dell'Area euro si mostra, comunque, più vicina a quella del TTF che a quella del Brent, al netto di possibili variazioni significative dell'imposizione fiscale in alcuni Paesi.

FIG. 1.18

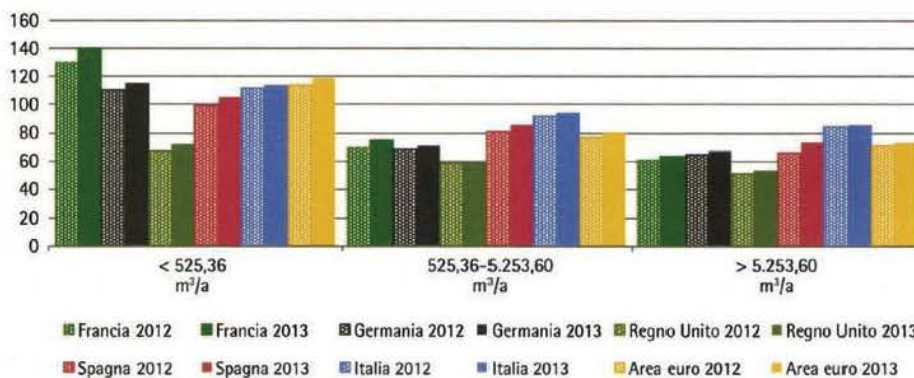
Variazione dei prezzi finali del gas naturale per usi domestici
Variazione percentuale 2013-2012
dei prezzi al lordo delle imposte per consumi annui compresi tra 525,36 e 5.253,60 m³



Fonte: Elaborazione AEEGSI su dati Eurostat.

FIG. 1.19

Prezzi finali del gas naturale per usi domestici per i principali Paesi europei
Prezzi al lordo delle imposte; c€/m³



Fonte: Elaborazione AEEGSI su dati Eurostat.

Prezzi per le utenze industriali

Come in passato, anche nel 2013 le imprese italiane con i consumi

più bassi hanno pagato il gas più che nella media dei Paesi dell'Area euro, mentre quelle con i consumi più elevati lo hanno pagato a prezzi più convenienti (Tav. 1.15).

TAV. 1.15

Prezzi finali del gas naturale per i consumatori industriali nel 2013

Prezzi al netto e al lordo delle imposte; c€/m³

	CONSUMATORI PER FASCIA DI CONSUMO ANNUO (migliaia di m ³)									
	< 26		26-263		263-2.627		2.627-26.268		26.268-105.072	
	NETTI	LORDI	NETTI	LORDI	NETTI	LORDI	NETTI	LORDI	NETTI	LORDI
Austria	52,99	74,48	43,46	63,10	36,70	54,91	31,45	48,16	28,70	43,53
Belgio	53,56	66,96	45,80	56,95	37,80	46,69	30,91	38,05	28,72	37,97
Bulgaria	41,30	49,80	39,28	47,37	37,33	45,02	33,98	40,94	32,98	39,61
Croazia	50,13	63,04	48,81	61,38	46,35	58,28	41,04	51,46	n.d.	n.d.
Danimarca	51,96	118,52	51,96	118,52	39,80	98,54	38,60	97,04	n.d.	n.d.
Estonia	40,18	50,99	38,91	49,43	36,66	46,25	35,71	44,33	35,65	43,99
Finlandia	n.d.	n.d.	47,15	71,99	39,48	62,49	39,27	62,22	35,94	58,09
Francia	63,18	77,62	51,32	62,32	40,87	49,60	33,46	39,27	31,25	35,86
Germania	50,71	65,42	50,73	65,46	46,33	60,21	35,48	47,28	30,74	41,65
Grecia	50,94	64,30	51,62	64,85	49,13	61,82	44,03	56,21	37,54	46,03
Irlanda	52,95	64,51	45,17	56,23	43,70	52,44	36,24	39,52	n.d.	n.d.
Italia	56,65	82,38	48,73	67,48	38,64	47,00	34,60	38,39	34,11	37,12
Lettonia	42,39	53,46	40,79	51,56	37,61	47,71	35,85	45,57	34,28	43,67
Lituania	50,15	60,68	45,30	54,82	44,88	54,30	44,46	53,80	n.d.	n.d.
Lussemburgo	58,23	62,93	57,81	61,94	50,23	53,81	40,30	42,96	n.d.	n.d.
Paesi Bassi	47,45	82,08	40,98	74,84	32,26	48,80	30,46	40,24	29,08	37,06
Polonia	43,43	53,58	43,94	54,21	38,33	47,26	34,12	42,05	31,47	38,71
Portogallo	70,92	91,56	58,06	73,40	43,59	54,55	38,15	47,03	35,82	44,24
Regno Unito	51,74	64,02	39,07	48,77	35,97	45,01	31,92	39,63	28,17	34,43
Repubblica Ceca	46,44	57,70	37,16	46,47	34,05	42,71	31,27	39,35	30,28	38,15
Romania	24,71	41,35	24,07	40,34	21,91	37,25	20,20	32,16	19,38	29,07
Slovacchia	52,10	64,18	43,44	53,79	38,56	47,95	35,84	44,67	31,20	39,12
Slovenia	52,92	70,12	49,13	65,54	46,10	61,90	37,76	51,83	n.d.	n.d.
Spagna	54,40	66,51	49,09	60,09	39,92	48,99	35,75	43,93	34,00	41,82
Svezia	69,70	127,62	57,74	112,67	48,42	101,02	41,09	91,86	40,27	90,83
Ungheria	44,15	58,51	56,20	73,66	45,31	59,91	41,23	54,59	38,30	51,05
Unione europea ^(A)	52,23	69,29	46,52	61,73	39,76	51,58	33,79	43,21	30,91	39,14
Area euro	54,31	72,03	48,75	64,45	41,15	52,74	34,40	43,27	31,60	39,82

(A) I dati relativi a Cipro e a Malta non sono disponibili e quindi non sono presenti nella tavola.

Fonte: Elaborazione AEEGSI su dati Eurostat.

I prezzi del gas naturale al lordo delle imposte per i consumatori industriali sono risultati, infatti, superiori ai rispettivi prezzi medi praticati nell'Unione europea per consumi fino a 263.000 m³ e inferiori alla media europea nel caso di consumi maggiori di tale valore. Al pari del settore elettrico, le imprese italiane con ridotti consumi energetici – in questo caso di gas – pagano prezzi che comprendono oneri fiscali più elevati che in Europa. Infatti, l'incidenza della tassazione sui prezzi netti nelle prime due classi di consumo in Italia è pari al 45,4% e al 38,5%, mentre nella media dei Paesi dell'Area euro risulta intorno al 32% per entrambe le fasce di consumo. Non a caso le differenze di costo italiane con il resto d'Europa, pari al 19% nella prima classe di consumo e al 9% nella seconda, si riducono rispettivamente all'8% e al 5% se si considerano i prezzi al netto delle imposte.

Al contrario, i forti consumatori di gas in molti Paesi europei sono penalizzati da elevati livelli di tassazione, tali da rendere i loro prezzi lordi superiori a quelli italiani, mentre i prezzi al netto delle imposte italiani risultano via via meno convenienti (fino a diventare più alti di quelli europei) al crescere dei livelli di consumo.

Con riferimento alla classe di consumo 2,63-26,27 M(m³)/anno, Danimarca, Svezia, Finlandia, Grecia, Ungheria, Germania, Portogallo e Spagna, nonché alcuni Paesi dell'Europa orientale evidenziano prezzi lordi superiori alla media europea, mentre Irlanda, Regno Unito, Francia, Belgio, Paesi Bassi e altre cinque nazioni si collocano, insieme con l'Italia, su livelli relativamente inferiori. In conseguenza della riduzione dei prezzi netti interni per la medesima categoria di consumo, contrapposta all'aumento

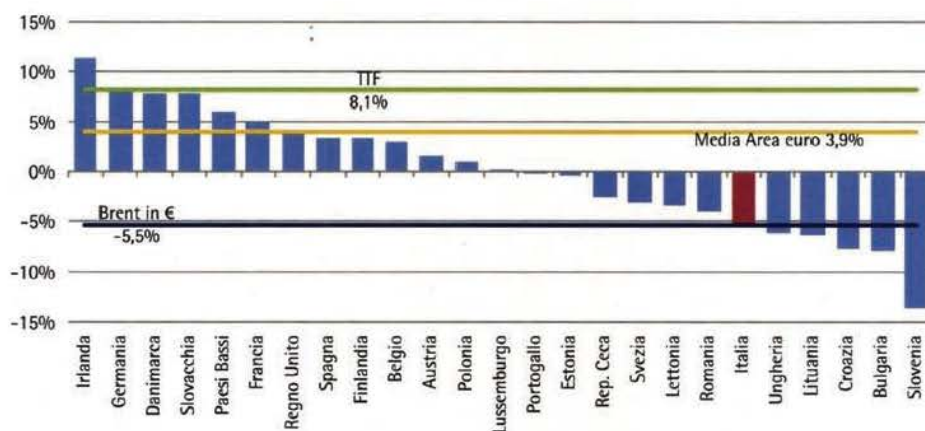
della media dell'Unione europea, inoltre, nel 2013 il differenziale dei prezzi italiani si è ridotto da 3,4 a 0,8 c€/m³, rispetto alla media europea, e da 3,1 a 0,2 c€/m³, rispetto alla media dei Paesi che adottano la moneta unica (Area euro).

La relazione si inverte se consideriamo i prezzi lordi, in particolare, sempre per la stessa categoria di consumo, si evidenzia un divario dell'11%, in favore dei prezzi interni, con anche qui un ampliamento della maggiore convenienza italiana rispetto al 2012, quando lo stesso differenziale si attestava al 3%.

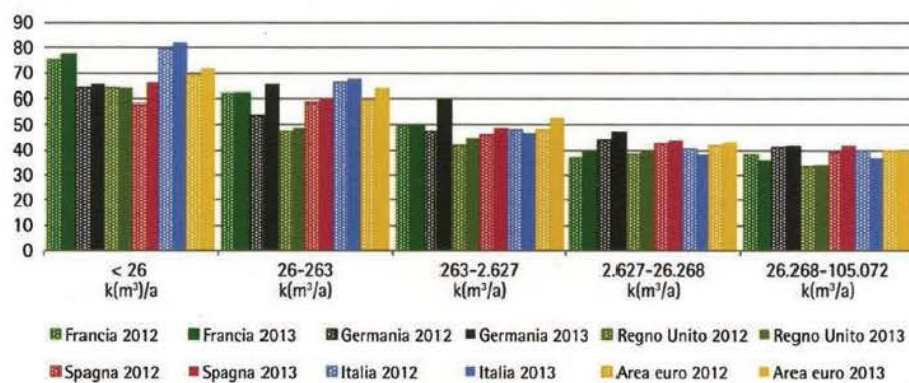
Rispetto al 2012, sempre con riferimento a consumi compresi tra 2,63 e 26,27 M(m³)/anno, i prezzi finali al lordo delle imposte evidenziano in Italia un calo del 5,2%, decisamente in controtendenza rispetto all'Unione europea, dove lo stesso prezzo è cresciuto del 3,9% (Fig. 1.20).

Una significativa crescita dei prezzi del gas naturale si è manifestata, infatti, in molti Paesi, tra i quali spiccano gli aumenti di Irlanda (+11,5%), Germania (+8,2%), Paesi Bassi (+5,9%), Francia (+5%), Regno Unito (+4%), Spagna (+3,4%), oltre che in altri Paesi minori.

Il confronto con i principali Paesi europei (Fig. 1.21) ribadisce quanto detto finora: i prezzi italiani sono più alti per le prime due classi di consumo, ma si attestano su valori più competitivi per le classi di consumo più elevate. In particolare, i prezzi interni risultano più convenienti a partire dalla seconda fascia di consumo rispetto alla Germania e a partire dalla terza classe di consumo nei confronti di Francia e Spagna. Restano invece sempre più cari in confronto al Regno Unito, eccetto che per la classe compresa tra 2.627 e 26.268 M(m³)/a.



Fonte: Elaborazione AEEGSI su dati Eurostat.



Fonte: Elaborazione AEEGSI su dati Eurostat.

Domanda e offerta di energia in Italia

Nel 2013 il PIL nazionale è sceso dell'1,9% e a tale riduzione è corrisposto un calo del 3,0% nel consumo di energia primaria e del 3,9% negli usi finali. Questa riduzione ha colpito tutti i settori d'uso seppure in modo diverso: si va dal -0,7% degli usi civili al -6,4% degli usi industriali e al -0,9% dei consumi nei trasporti. In quest'ultimo settore si nota un aumento del 6% nell'uso del gas naturale. Passando all'esame dell'utilizzo delle fonti, si osserva un calo generalizzato di quelle fossili, con una riduzione maggiore in termini percentuali del carbone (-12,2%), seguito dal gas (-6,5%) e dal petrolio (-5,2%). Di contro, si è confermato l'incremento delle energie rinnovabili (+15,8%), che hanno coperto il 15,2% del consumo interno lordo.

I dati preliminari per il 2013, relativi alla potenza elettrica installata da rinnovabili, in Italia mostrano un rallentamento della potenza efficiente lorda con un incremento di 2,135 GW contro i 5,948 GW del 2012 e gli 11,115 GW del 2011. In particolare, la potenza da impianti solari è aumentata di 1,48 GW e quella da impianti eolici di 0,38 GW. Per quanto riguarda la produzione lorda da rinnovabili, nel 2013 si è avuto un notevole aumento da 92,2 a 108,5 TWh, dovuto per quasi il 60% alla quota idraulica. L'eolica ha raggiunto i 15 TWh (+1,6 TWh) e il solare ha prodotto circa 22,4 TWh (+3,5 TWh). Per quanto riguarda l'effetto che le energie rinnovabili hanno sul consumo di gas per usi termoelettrici, è utile considerare la somma dei quantitativi di gas e di fonti rinnovabili trasformati in energia elettrica: tale somma è pari a 42,136 Mtep nel 2013, contro 42,373 nel 2012 e 42,798 nel 2011. Nel triennio il gas ha, quindi, mantenuto

il suo ruolo di bilanciamento delle variazioni di produzione delle rinnovabili elettriche.

Sempre con riferimento alla produzione di energia elettrica, l'effetto combinato della crisi economica e dell'aumento del ruolo delle energie rinnovabili ha penalizzato pesantemente l'utilizzo delle fonti fossili (-12%). Si segnala in particolare il minor utilizzo di carbone (-12%) dopo anni di aumento. A livello degli usi finali, la fonte fossile che ha subito la maggiore riduzione in valore assoluto è stata quella petrolifera, che ha visto ridurre i consumi di 2,4 Mtep. In generale è proseguita la riduzione dei consumi di benzina e gasolio ed è aumentato del 3,8% il consumo di GPL. Nell'autotrazione l'alimentazione a gasolio si conferma come preferita con il 54% delle immatricolazioni di auto nuove. Per quanto riguarda l'andamento dei parametri di intensità energetica, essendosi i consumi di energia primaria e di energia elettrica ridotti più del PIL, i due indicatori rappresentati nella figura 1.22 hanno assunto valori inferiori rispetto all'anno precedente. Relativamente all'incidenza dell'energia elettrica sugli impegni finali, si osserva una sensibile riduzione (Fig. 1.23). Dal lato della produzione interna di energia, si nota che vi sono stati una diminuzione per il carbone e il gas e un leggero aumento per il petrolio. È quindi stato solo il forte aumento della produzione di energie rinnovabili a riequilibrare la disponibilità, con un miglioramento complessivo del 9,1%, così che risulta ulteriormente ridotto, con l'aiuto della diminuzione del consumo interno lordo di energia, il coefficiente di dipendenza energetica dall'estero, passato dal 78,7% del 2012 al 76,1% dell'anno scorso.

TAV. 1.16

Bilancio energetico nazionale
nel 2012 e nel 2013

Mtep

	SOLIDI	GAS	PETROLIO	RINNOVABILI	ENERGIA ELETTRICA ^(A)	TOTALE
ANNO 2013						
1 Produzione	0,57	6,33	5,50	28,54	0,00	40,95
2 Importazione	13,75	50,75	78,25	2,29	9,75	154,80
3 Esportazione	0,19	0,19	24,91	0,05	0,48	25,81
4 Variazione delle scorte	- 0,49	- 0,49	- 0,13	0,00	0,00	- 1,10
5 Disponibilità per il consumo interno (1+2-3-4)	14,62	57,38	58,97	30,78	9,27	171,04
6 Consumi e perdite del settore energetico	- 0,15	- 1,53	- 4,02	- 0,01	- 41,58	- 47,30
7 Trasformazione in energia elettrica	- 11,29	- 17,67	- 3,02	- 24,47	56,44	0,00
8 Totale impieghi finali (5+6+7)	3,18	38,18	51,93	6,31	24,14	123,74
- industria	3,09	11,95	3,85	0,03	9,34	28,26
- trasporti	0,00	0,80	35,18	1,31	0,91	38,21
- usi civili	0,00	24,86	3,35	4,97	13,38	46,56
- agricoltura	0,00	0,12	2,11	0,00	0,50	2,74
- sintesi chimica	0,09	0,45	5,00	0,00	0,00	5,53
- bunkeraggi	0,00	0,00	2,44	0,00	0,00	2,44
ANNO 2012						
1 Produzione	0,65	7,05	5,40	24,45	0,00	37,55
2 Importazione	15,53	55,47	85,44	2,17	9,99	168,62
3 Esportazione	0,24	0,11	29,57	0,06	0,51	30,48
4 Variazione delle scorte	-0,70	1,05	-0,93	- 0,03	0,00	-0,62
5 Disponibilità per il consumo interno (1+2-3-4)	16,64	61,36	62,23	26,59	9,48	176,31
6 Consumi e perdite del settore energetico	-0,17	-1,62	-4,67	-0,01	-41,97	-48,44
7 Trasformazione in energia elettrica	-12,42	-20,72	-3,21	-21,66	58,00	0,00
8 Totale impieghi finali (5+6+7)	4,05	39,02	54,35	4,92	25,52	127,86
- industria	3,96	12,28	4,13	0,03	9,80	30,19
- trasporti	0,00	0,76	35,60	1,27	0,92	38,56
- usi civili	0,00	25,39	3,58	3,62	14,29	46,89
- agricoltura	0,00	0,13	2,13	0,04	0,50	2,78
- sintesi chimica	0,09	0,46	5,93	0,00	0,00	6,48
- bunkeraggi	0,00	0,00	2,96	0,00	0,00	2,96

(A) Energia elettrica primaria (idroelettrica, geotermoelettrica, eolico), importazioni/esportazioni dall'estero e perdite valutate a input termoelettrico.

Fonte: Ministero dello sviluppo economico.

TAV. 1.17

Andamento dei principali indicatori economici ed energetici nazionali dal 2007 al 2013

Dati energetici in milioni di tep

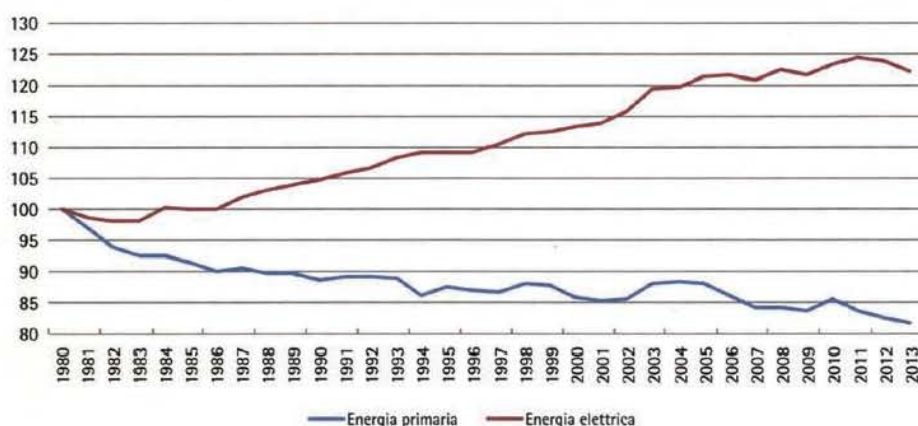
	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Fabbisogno di energia primaria	194,2	191,3	180,3	187,8	184,2	176,3	171,0
Produzione di energia primaria	28,0	29,7	30,3	33,9	35,5	37,5	40,9
Fonti fossili	14,4	13,3	11,4	12,7	12,9	13,3	12,4
Energia rinnovabile	13,6	16,3	18,9	21,1	22,6	24,4	28,5
Importazioni di fonti fossili	185,7	181,5	163,7	173,3	163,1	156,5	142,8
Carbone	16,8	16,8	12,7	14,6	15,5	15,5	13,8
Petrolio	107,8	101,7	94,3	97,0	89,9	85,5	78,3
Gas naturale	61,0	63,0	56,7	61,7	57,6	55,5	50,7
Impieghi finali	143,2	141,1	132,7	138,6	134,9	127,9	123,8
Industria	48,1	45,2	37,2	40,5	39,6	36,7	33,8
Usi civili	43,3	45,3	46,4	49,1	46,5	46,9	46,6
Trasporti	44,9	43,7	42,5	42,4	42,5	38,6	38,2
Altri settori	6,9	7,0	6,7	6,5	6,4	5,7	5,2
Input primario alla generazione elettrica	59,2	59,7	55,4	57,4	57,9	58,0	56,4
Crescita annua del PIL a prezzi costanti (%)	1,5	-1,3	-5,2	1,8	0,4	-2,4	-1,9
Crescita del consumo di energia primaria (%)	-1,0	-1,5	-5,7	4,1	-1,9	-3,5	-3,0
Rapporto energia/PIL (1980=100)							
Energia primaria	84,3	84,1	83,7	85,6	83,6	82,7	81,7
Elettricità	120,8	122,4	121,7	123,3	124,4	123,9	122,2

Fonte: Elaborazione AEEGSI su dati Istat e del Ministero dello sviluppo economico.

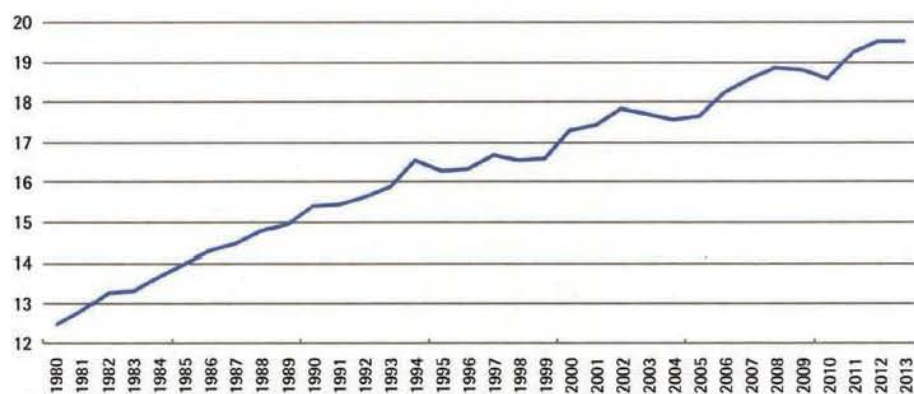
FIG. 1.22

Intensità energetica del PIL dal 1980

Numeri indice 1980=100



Fonte: Elaborazione AEEGSI su dati Istat e del Ministero dello sviluppo economico.

**FIG. 1.23**

Incidenza dell'energia elettrica
sui consumi energetici finali
dal 1980

Valori percentuali

Fonte: Elaborazione AEEGSI su dati Istat e del Ministero dello sviluppo economico.

2.

Struttura, prezzi e qualità nel settore elettrico

Domanda e offerta di energia elettrica nel 2013

I dati provvisori diffusi da Terna mostrano come, nel 2013, i consumi di energia elettrica siano diminuiti del 3,4%, passando dai 307 TWh del 2012 ai quasi 297 TWh del 2013. Come già descritto nel Capitolo 1 di questo volume, la riduzione dei consumi si è rivelata ben maggiore della diminuzione del PIL, che nello stesso periodo ha registrato una contrazione dell'1,9%.

La tavola 2.1 mostra la produzione e gli impieghi di energia elettrica negli ultimi due anni, evidenziando come, anche nel 2013, la produzione netta abbia coperto l'87,5% del fabbisogno nazionale con i 44,3 TWh di importazioni che hanno consentito di coprire la restante parte della domanda. In diminuzione del 5,5% sono anche le esportazioni, che quest'anno si sono fermate a 2.178 GWh. Un'analisi dei dati relativi agli impieghi consente di evidenziare come i consumi si siano ridotti in tutti i settori, in particolare nel comparto industriale (-4,7%), ma anche nel settore domestico (-4,3%). Il bilancio dell'energia elettrica presentato nella tavola 2.2 è costruito a partire dai dati raccolti presso gli operatori nell'ambito dell'Indagine annuale sui settori regolati; esso offre una

sintetica visione d'insieme del settore, fornendo informazioni sul contributo dei vari gruppi industriali, ma – come sempre – per una trattazione più dettagliata dei vari aspetti si rimanda alla lettura del seguito del Capitolo.

Ai fini della redazione del bilancio, i dati relativi ai produttori e agli autoproduttori, ai venditori all'ingrosso e/o al dettaglio sono stati suddivisi in gruppi e classificati sulla base delle vendite al mercato finale (che comprende i tre segmenti: libero, tutelato e salvaguardia). L'appartenenza a un gruppo societario è dichiarata da ciascuna impresa presso l'Anagrafica operatori, ai sensi della delibera 23 giugno 2008, GOP 35/08; quando un soggetto dichiara di non appartenere ad alcun gruppo societario, viene considerato come gruppo a sé¹.

I valori riferiti alla produzione nazionale rappresentano circa il 93% dei valori provvisori pubblicati da Terna, mentre quelli relativi ai consumi finali sono pari a circa il 95% del totale dei consumi sempre di fonte Terna. Come di consueto, comunque, anche i dati presentati in questo bilancio sono da ritenersi provvisori.

¹ Si precisa che con la delibera 25 ottobre 2012, 443/2012/A, l'Autorità ha fissato i criteri per l'iscrizione dei produttori elettrici all'Anagrafica operatori, determinando l'esonero da questo obbligo, e da altri a esso connessi, per i piccoli produttori elettrici con una potenza complessiva inferiore o uguale a 100 kW, che non svolgono altre attività nei settori di competenza dell'Autorità e già registrati presso il sistema GAUDI di Terna. Questa fattispecie di soggetti non è tenuta all'invio dei dati nell'ambito dell'Indagine annuale, pertanto i dati relativi alla produzione elettrica non includono l'energia da essi generata.

TAV. 2.1

Bilancio di Terna dell'energia elettrica nel 2012 e nel 2013
GWh

	2012	2013 ^(A)	VARIAZIONE %
Produzione lorda	299.276	287.830	-3,8
Servizi ausiliari	11.470	10.450	-8,9
Produzione netta	287.806	277.380	-3,6
Ricevuta da fornitori esteri	45.408	44.331	-2,4
Ceduta a clienti esteri	2.304	2.178	-5,5
Destinata ai pompaggi	2.689	2.389	-11,2
Disponibilità per il consumo	328.220	317.144	-3,4
Perdite	21.000	20.394	-2,9
Consumi al netto delle perdite	307.220	296.750	-3,4
Agricoltura	5.924	5.800	-2,1
Industria	130.801	124.700	-4,7
Terziario	101.038	99.800	-1,2
Domestico	69.457	66.450	-4,3

(A) Dati provvisori.

Fonte: Elaborazione AEEGSI su dati provvisori di Terna.

È opportuno precisare, inoltre, che nel bilancio degli operatori è presente una classe denominata "Senza vendite" in cui sono compresi tutti quei gruppi che, pur non svolgendo l'attività di vendita al mercato finale, sono comunque attivi nell'attività di produzione di energia elettrica. In particolare, in questa classe ricadono gli autoproduttori, visto che il 66% degli autoconsumi (e delle vendite a clienti finali non allacciati alle reti di distribuzione) è attribuito ai gruppi appartenenti a questa categoria.

Nel 2013 i tre gruppi principali sono Enel, Edison ed Eni, che vendono, rispettivamente, 89,9 TWh, 18,7 TWh e 10,4 TWh al mercato finale; rispetto al 2012, dunque, è il gruppo Eni a essere passato tra i gruppi di maggiore rilevanza a scapito del gruppo Acea che, in termini di vendite finali, è il quarto gruppo nazionale con 9,9 TWh di vendite.

Oltre ad Acea, nella classe degli operatori più grandi (cioè quella dei gruppi che hanno venduto tra 5 e 10 TWh di energia elettrica al mercato finale) sono presenti sette gruppi societari: Hera, Green Network Luce & Gas, A2A, Sorgenia, Axpo Group, E.ON e Gala. I due gruppi entrati in questa classe nel 2013 e non presenti nel 2012 sono Axpo Group e Gala, che hanno guadagnato mercato rispetto all'anno precedente.

Nella classe 1-5 TWh sono presenti anche quest'anno 21 gruppi

con vendite finali complessive che vanno dai 4,9 TWh di Iren all'1,2 TWh del gruppo Duferco, mentre la classe 0,5-1 TWh comprende 15 gruppi che mediamente vendono circa 700 GWh al mercato finale.

I gruppi ricadenti nella classe 0,1-0,5 TWh sono 42, con vendite medie di quasi 250 GWh. Infine, la classe dei venditori più piccoli, che hanno vendite inferiori ai 100 GWh, include 243 gruppi che vendono mediamente 14,7 GWh (con alcuni soggetti che vendono quasi 100 GWh e ben 166 che non arrivano a 10 GWh di energia venduta) per un totale di 3,6 TWh, a dimostrazione della costante crescita del numero di venditori che lavorano in particolare nel mercato libero, aspetto di cui si tratterà più diffusamente nel resto del Capitolo.

Relativamente alle vendite finali, la quota di vendite ai clienti domestici è complessivamente pari al 23%. Questa quota appare particolarmente significativa per Enel, che al mercato domestico destina la metà delle proprie vendite, e per Eni, che a questa categoria di clienti riserva il 20% dell'energia complessivamente venduta a clienti finali. Anche per i gruppi di più piccola dimensione le vendite alla clientela domestica sono particolarmente significative, essendo pari a 0,8 TWh, cioè a circa il 22% del totale venduto; ciò accade perché in questa categoria di soggetti rientrano anche numerosi venditori del servizio di maggior tutela. Non a caso, sono proprio

questi stessi gruppi quelli in cui è più significativa la quota di vendite a clienti finali non domestici in bassa tensione: per Enel questa quota è pari al 72%, mentre per la classe dei gruppi con vendite inferiori a 100 GWh la quota arriva al 53,3% delle vendite ai clienti non domestici.

Le vendite ai grandi clienti industriali in alta e altissima tensione

sono, invece, piuttosto significative per Edison (24,1%), per Eni (26,2%) e per i gruppi con vendite tra 5 e 10 TWh (23,6%). Questi ultimi, insieme con i gruppi con vendite tra 1 e 5 TWh, risultano peraltro molto specializzati nelle vendite ai clienti industriali medio-grandi connessi in media e alta e altissima tensione, dove arrivano a coprire oltre il 60% delle vendite complessive.

TAV. 2.2

Bilancio dell'energia elettrica
2013

TWh; valori riferiti ai gruppi industriali

	GRUPPO ENEL	GRUPPO EDISON	GRUPPO ENI	5-10 TWh	1-5 TWh	0,5 -1 TWh	0,1 -0,5 TWh	0-0,1 TWh	SENZA VENDITE	TOTALE
Produzione nazionale lorda	72,7	17,2	24,5	19,8	25,5	2,4	0,2	3,3	102,6	268,1
Produzione nazionale netta	68,6	16,7	23,7	19,0	25,0	2,3	0,1	3,2	97,9	256,6
Energia destinata ai pompaggi	2,3	0,0	-	0,0	0,0	-	-	0,0	-	2,4
Importazioni ^(A)										44,3
Esportazioni ^(A)										2,2
Perdite di rete ^(B)	5,6	1,3	1,9	1,5	2,0	0,2	0,0	0,2	7,6	20,4
Autoconsumi + vendite a clienti finali non allacciati alla rete di distribuzione	0,0	0,6	3,7	0,2	3,0	0,1	0,0	0,3	15,6	23,5
Vendite finali	89,9	18,7	10,4	57,1	56,5	10,9	10,4	3,6	-	257,5
Mercato libero	33,5	18,7	10,4	49,6	53,7	10,8	9,8	2,7	-	189,2
Domestico	8,5	1,7	2,1	1,9	1,8	0,1	0,4	0,3	-	16,9
Non domestico	25,1	17,0	8,4	47,7	51,9	10,6	9,4	2,4	-	172,4
- Bassa tensione	13,5	3,6	1,9	11,2	13,7	2,4	3,7	1,1	-	51,1
- Media tensione	8,1	9,3	4,3	24,4	31,6	7,2	5,2	1,1	-	91,2
- Alta e altissima tensione	3,4	4,1	2,2	12,1	6,6	1,0	0,5	0,2	-	30,0
Maggior tutela	54,7	-	-	5,6	1,9	0,1	0,6	0,9	-	63,8
Domestico	37,0	-	-	3,4	1,2	0,1	0,4	0,5	-	42,7
Non domestico	17,7	-	-	2,1	0,7	0,0	0,2	0,4	-	21,2
Salvaguardia	1,7	-	-	1,9	0,9	-	-	0,0	-	4,4
- Bassa tensione	0,6	-	-	0,6	0,3	-	-	0,0	-	1,6
- Media tensione	1,0	-	-	1,2	0,5	-	-	0,0	-	2,7
- Alta e altissima tensione	0,0	-	-	0,1	0,0	-	-	-	-	0,1

(A) Le importazioni e le esportazioni sono di fonte Terna.

(B) Consumi e perdite di rete stimati.

Fonte: Indagine annuale sui settori regolati.

Mercato e concorrenza

Struttura dell'offerta di energia elettrica

Produzione nazionale

Nel 2013 la produzione nazionale lorda è risultata di 287 TWh², in diminuzione del 3,8% rispetto allo scorso anno. Essa registra dunque un calo per il secondo anno consecutivo, il più forte dalla crisi del 2008-2009, dopo il -1% del 2012.

In particolare, nel 2013 la produzione termoelettrica ha segnato un crollo del -13%, corrispondente alla drastica riduzione della produzione di energia elettrica da gas naturale (-15%), ma anche, per la prima volta dal 2008, alla discesa della produzione da carbone (-7%). Continua pure il calo della produzione da prodotti petroliferi (-13%), ormai ridotta a una quota del 2% sulla produzione totale (a titolo di confronto, 15 anni fa tale quota era del 40%). Nel caso

della produzione da gas, la rispettiva quota si è attestata al 38% nel 2013, contro il 43% del 2012 e il 50% di cinque anni fa.

In un contesto di sensibile riduzione della produzione complessiva, la crescita della produzione elettrica da fonte rinnovabile si mantiene sostenuta (+17% tra il 2012 e il 2013), in virtù dell'incremento della generazione eolica (+12%), fotovoltaica (+19%) e da biomassa e rifiuti (+12%), ma soprattutto per il notevole contributo, tra il 2012 e il 2013, della produzione idroelettrica (+21%). Gli ultimi incrementi annuali dell'eolico e del fotovoltaico appaiono sensibilmente inferiori rispetto allo scorso anno (quando avevano registrato, rispettivamente, un +36% e un +75%), ma hanno concorso a mantenere la produzione da queste due fonti, rispettivamente, al 14% e al 20% della produzione nazionale rinnovabile.

TAV. 2.3

Produzione lorda
per fonte 2009-2013
GWh

FONTE	2009	2010	2011	2012	2013 ^(A)
Produzione termoelettrica	219.081	221.808	217.674	205.075	177.540
Solidi	39.745	39.734	44.726	49.141	45.812
Gas naturale	147.270	152.737	144.539	129.058	109.990
Prodotti petroliferi	15.878	9.908	8.474	7.023	6.110
Altri	16.188	19.429	19.935	19.852	15.628
Produzione da fonti rinnovabili	73.561	80.254	84.896	94.201	110.290
Idroelettrico	53.443	54.407	47.757	43.854	53.240
Eolico	6.543	9.126	9.856	13.407	15.000
Fotovoltaico	677	1.906	10.796	18.862	22.400
Geotermico	5.342	5.376	5.654	5.592	5.650
Biomassa e rifiuti	7.557	9.440	10.832	12.487	14.000
PRODUZIONE TOTALE	292.642	302.062	302.570	299.276	287.230

(A) Dati provvisori.

Fonte: Elaborazione AEEGSI su dati di Terna.

² Dato provvisorio di Terna.

Le due fonti rappresentano, nel 2013, oltre il 13% della produzione nazionale lorda, le rinnovabili nel complesso il 38%, lasciando alla produzione termoelettrica la restante quota del 62% (era il 68,5% nel 2012) (Tav. 2.3). Da soli, gas e rinnovabili assicurano il 76% della produzione. La tavola 2.4 mostra la potenza lorda e netta in Italia, presente al 2013, per anno di entrata in esercizio degli impianti; evidenzia inoltre

l'aumento esponenziale delle rinnovabili (escluso idroelettrico), passate da una quota sulla nuova potenza complessiva di appena il 5% fino all'anno 2000, all'attuale 75%. La tavola indica come, sebbene per un ammontare limitato, vi sia stato l'ingresso di nuova potenza termoelettrica anche dopo il 2010 e dopo la forte crescita di questa fonte nel decennio precedente.

	IDROELETTRICA	RINNOVABILE	TERMoeLETTRICA	TOTALE
Potenza lorda	22,3	21,0	72,9	116,3
Potenza netta	22,1	20,6	69,9	112,3
- di cui:				
fino al 1975	12,5	0,0	7,7	20,2
dal 1975 al 1990	3,6	0,0	7,6	11,3
dal 1991 al 2000	2,2	1,0	16,0	19,1
dal 2001 al 2010	3,0	7,4	35,0	45,3
dopo il 2010	1,0	12,3	3,2	16,4

Fonte: Indagine annuale sui settori regolati.

TAV. 2.4

Potenza lorda e netta in Italia per anno di entrata in esercizio degli impianti GW

La tavola 2.5 riporta per le due fonti, termica e rinnovabile, il numero dei produttori, la potenza disponibile e la generazione nel 2013. Si segnala che nel numero dei produttori non sono inclusi gli operatori per i quali non vige l'obbligo di iscrizione all'Anagrafica operatori dell'Autorità per l'energia elettrica il gas e il sistema idrico, ai sensi della delibera 443/2012/A, e che non hanno risposto all'Indagine an-

nuale alla data di chiusura della presente *Relazione Annuale*. La tavola mostra come gli operatori ai quali corrisponde la quota maggiore di capacità (156 soggetti) dispongano di potenza sia termoelettrica, sia rinnovabile. Per poco più della metà di essi, che però coprono oltre il 90% della capacità mista complessiva, la fonte rinnovabile incide per una quota inferiore al 30% della loro potenza lorda.

FONTE	NUMERO PRODUTTORI	POTENZA LORDA (MW)	GENERAZIONE LORDA (TWh)
Termoelettrica	308	17.595	53,4
di cui < 1 MW	61	30	0,1
Rinnovabile	10.266	27.231	71,5
di cui < 1 MW	7.980	3.602	7,9
Mista	156	71.453	143,2
di cui < 1 MW	31	13	0,0
TOTALE	10.730	116.279	268,1

Fonte: Indagine annuale sui settori regolati.

TAV. 2.5

Produttori, impianti e generazione nel 2013 per fonte